

UN RAPPORTO SULL'AMBIENTE

NATURALE E UMANO DELLA VALTELLINA

24 set. 1972

La valle più valle

AUTORI VARI

L'ambiente naturale e umano della provincia di Sondrio

Ed. Banca Popolare di Sondrio, pagine 380, s.p.

Alla base dell'irreparabile degradazione del nostro territorio sta l'ignoranza massiccia degli italiani per tutto quanto riguarda paesaggio e natura: ed essa trova riscontro nella scarsa produzione di opere seriamente informate e descrittive, che pongano rimedio alle deficienze di una cultura tutta impostata sul soggettivo, labile, generico apprezzamento di un «paesaggio» tenacemente quanto vanamente considerato «stato d'animo». Tanto più meritorio appare quindi il volume dedicato alla più straordinaria valle d'Italia, la Valtellina, nel quale una schiera di specialisti illustra con precisione e completezza tutti gli aspetti dell'«ambiente naturale e umano»: geografia fisica (Giuseppe Nangeroni), vegetazione e flora (Augusto Pirola), fauna (Vittore Parisi, Alvise Vittori, Alberto Pozzi, Edgardo Moltoni, Luigi Cagnolaro), popolazione e insediamenti umani (Gianfranco Benati, Cesare Saibene), strutture economiche (Mario Giannasso, Luigi De Bernardi, Diego Zoia e altri).

E' un'approfondita, accuratissima monografia tutta da leggere, in cui il rapporto fra natura e attività umane è tenuto continuamente presente. Scorrendone i densi capitoli, arricchiti da splendide quanto pertinenti illustrazioni, grafici e tabelle, il lettore prova la consueta sensazione di chi viaggia ovunque in Italia: che tutto è provvisorio e precario, e che quanto di ammirevole uomo e natura hanno fatto nei secoli (basta pensare al terrazzamento delle pendici della valle, alla struttura urbanistica dei paesi o allo splendore di foreste e acque) corre il rischio di essere manomesso o annientato in pochi anni. Tre soprattutto sono le cause del deterioramento: l'indiscriminato sfruttamento idroelettrico (l'Adda ridotta per decine di chilometri a greto asciutto, asciutti la metà dei suoi affluenti, con gravi conseguenze ecologiche, oltre che igieniche per le popolazioni), l'inverosimile frammentazione e polverizzazione della proprietà (un milione di appezzamenti di terreno, per una media di un terzo di ettaro), il caos dell'attività edilizia e il turismo.

Quest'ultimo può diventare davvero, a dispetto di ogni previsione, il più grave motivo di rovina ambientale e

quindi economica. In dieci anni si sono raddoppiati i posti-letto, ma tutto è avvenuto all'insegna dell'improvvisazione, del diletterismo e della speculazione, con conseguente spreco di risorse, diseconomie e improduttività di strutture (basta pensare all'obbrobrio dell'Aprica e di Madesimo, o alla disintegrazione in atto di Bormio): si è creduto di progredire saccheggiando la natura, e i nodi vengono al pettine. Si impone un radicale cambio di mentalità e tendenze: cosa difficile, per una popolazione che ha il male della pietra, che è ricca di virtù individuali ma è incapace di esprimere valori comunitari e collettivi; e che è vittima di una classe dirigente impreparata, come ebbe a mettere bene in evidenza parecchi anni fa una indagine della SVIMEZ, mai resa pubblica per carità di patria ovvero di partito dominante. Il volume invita a riflettere: anche se l'impegno critico è meno vivo di quel che sarebbe desiderabile, esso può costituire la base conoscitiva per quell'indispensabile, urgente, non rinviabile opera di programmazione e pianificazione che i politici valtellinesi hanno finora tenacemente e colpevolmente voluto ignorare.

A. Ce.